

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI

A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacoma, Roberto Argenta

**Pubblichiamo in rassegna, la replica del Professor Bonora alla lettera del Dottor Sorini pubblicata nella rassegna di ieri.**

Gentile dr. Sorini,

le scrivo, anche a nome del prof. Sesti, in risposta alla lettera che ci ha inviato con alcuni commenti sul materiale divulgativo in tema di prevenzione del diabete che abbiamo recentemente messo in circolazione.

Prima di tutto grazie della sua nota sulla quale la cortese replica è che probabilmente le è sfuggita la filosofia di fondo e la strategia comunicativa.

Come giustamente lei scrive, c'è una enorme confusione mediatica sul sano stile di vita e su cosa si dovrebbe mangiare e bere per prevenire il diabete (e contestualmente le malattie cardiovascolari e i tumori). Da questa confusione traggono vantaggio ciarlatani e imbonitori che si propongono con soluzioni pittoresche e prive di fondamento scientifico ma che colpiscono le menti deboli e gonfiano i loro portafogli. Il nostro intento è trasmettere messaggi semplici che riassumono quanto ha fondamento scientifico. Non abbiamo messo referenze nel depliant per motivi di spazio e perchè fuori luogo nel contesto specifico e forti della nostra credibilità di società scientifica (siamo noi la fonte).

I messaggi sono sintetici per due motivi: il veicolo è un depliant e tanti dettagli non si possono scrivere; lo scrivere troppo fa perdere di vista quello che va memorizzato e poi applicato in pratica. E' chiaro che troppo caffè o troppo alcol possono generare problemi di salute ma la demonizzazione del caffè e dell'alcol è scientificamente insostenibile. C'è ampia letteratura sulla curva J-shaped che associa il consumo di bevande alcoliche alla morte, alle malattie cardiovascolari, ecc. e c'è una ricca letteratura sul rischio ridotto di mortalità, malattie cardiovascolari, cancro, diabete, ecc. nei consumatori di caffè. Molte persone sono però convinte che la loro salute passi attraverso l'abolizione del vino e del caffè invece che la riduzione di alimenti ipercalorici o la limitazione delle bevande zuccherate o l'astensione dal fumo. La frase "fumo ma non bevo vino nè caffè" ricorre negli ambulatori.

Una lunga esperienza clinica, costellata di fallimenti nell'ottenere aderenza alle raccomandazioni nutrizionali (anche quelle impartite da noi e nelle nostre strutture), e l'assistere allo spensierato e sconsiderato assalto al cibo che caratterizza la società di oggi ci hanno fatto preferire una strategia di richiamo verso comportamenti alimentari più salutari usando un approccio molto semplice e di immediata comprensione. Ovviamente la personalizzazione è necessaria, soprattutto sulla quantità dei vari alimenti o su specifiche restrizioni (o anche divieti) ma i principi generali sono quelli che abbiamo esposto. E siamo assolutamente convinti che se quanto abbiamo scritto fosse davvero applicato anche solo dal 20% della popolazione, assisteremmo ad una drastica riduzione dell'incidenza del diabete e anche della mortalità per malattie cardiovascolari e tumori.

Cordiali saluti.

Enzo Bonora

Prof. Enzo Bonora

Professor of Endocrinology

University of Verona

Professore Ordinario di Endocrinologia

Università di Verona

Head, Section of Endocrinology, Diabetes and Metabolism

Department of Medicine, University of Verona

Direttore, Sezione di Endocrinologia, Diabetologia e Metabolismo

Dipartimento di Medicina, Università di Verona

Chief, Division of Endocrinology, Diabetes and Metabolic Diseases

Department of Medicine, University Hospital of Verona

Direttore, Divisione di Endocrinologia, Diabetologia e Malattie del Metabolismo

Dipartimento Medico Generale

Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona

Ospedale Maggiore

Piazzale Stefani 1

I-37126 Verona

DEMONIZZAZIONE O INFORMAZIONE?

NOI CONTINUIAMO AD INFORMARE LE PERSONE CHE IL VINO, LA BIRRA E TUTTE LE BEVANDE ALCOLICHE POSSONO FAVORIRE IL CANCRO.

---

OGGI MOLTI GIORNALI RIPORTAVANO QUESTA NOTIZIA!

[http://www.italiasalute.it/copertina.asp?Articolo\\_ID=3376](http://www.italiasalute.it/copertina.asp?Articolo_ID=3376)

### **L'alcol favorisce il cancro**

Andrea Sperelli

05/01/2018

Danneggia il Dna e aumenta il rischio di tumore

Ora che avete brindato per l'inizio del nuovo anno sarà meglio che riponiate vini e liquori nel mobile bar. Bere in maniera regolare, infatti, non è una buona idea, almeno stando alle conclusioni di uno studio del Cambridge Biomedical Campus di Cambridge e del Wellcome Trust Sanger Institute di Hinxton.

Secondo gli scienziati britannici guidati da Ketan J. Patel, l'assunzione di bevande alcoliche avrebbe l'effetto di alterare irrimediabilmente il Dna delle cellule staminali che producono il sangue, rendendole maligne.

“Alcuni tumori si sviluppano a causa del danneggiamento del Dna delle cellule staminali. Mentre alcuni danni si verificano per caso, i nostri risultati suggeriscono che bere alcolici può aumentare il rischio di sperimentare questi danni”, spiega Patel, che ha pubblicato gli esiti del proprio studio su Nature.

Nel corso della sperimentazione, i ricercatori hanno somministrato etanolo a un gruppo di topi, dopodiché hanno utilizzato l'analisi cromosomica e il sequenziamento del Dna per esaminare il danno genetico provocato dall'acetaldeide, sostanza chimica nociva prodotta dal corpo in risposta all'assunzione di alcol.

Le analisi hanno mostrato la capacità dell'acetaldeide di causare modificazioni cromosomiche e di alterare in maniera definitiva le sequenze del Dna delle cellule staminali del sangue.

Ma la ricerca ha evidenziato anche gli strumenti di difesa messi in atto dall'organismo per proteggersi dagli effetti dell'alcol. Innanzitutto, c'è il lavoro degli enzimi Aldh (aldeide deidrogenasi), che trasformano l'acetaldeide in acetato, sostanza utilizzabile dalle cellule come energia.

Il secondo livello di difesa è rappresentato da una varietà di sistemi di riparazione del Dna che permettono di correggere la maggior parte dei danni genetici. A volte, però, questi meccanismi falliscono, anche perché alcuni soggetti sono portatori di mutazioni che impediscono alle cellule di eseguire le riparazioni necessarie.

“Il nostro studio evidenzia che l'impossibilità di metabolizzare in modo efficace l'alcol può aumentare il rischio di subire danni al Dna e quindi di sviluppare determinati tumori – conclude il professor Patel -. Ma è importante ricordare che l'alcol e i sistemi di riparazione del Dna non sono perfetti e che l'alcol può provocare il cancro in diversi modi, anche nelle persone che possiedono meccanismi di difesa intatti”.

---

[http://www.repubblica.it/oncologia/prevenzione/2017/11/23/news/alcolici\\_e\\_rischio\\_cancro\\_anche\\_l\\_asco\\_si\\_schiera-181913203/](http://www.repubblica.it/oncologia/prevenzione/2017/11/23/news/alcolici_e_rischio_cancro_anche_l_asco_si_schiera-181913203/)

### **Alcolici e rischio cancro, gli oncologi Usa si schierano**

L'American Society of Clinical Oncology prende posizione sul nesso tra alcol e molti tipi di tumore. E propone la sua lista di interventi di salute pubblica per limitarne il consumo

di TINA SIMONIELLO

23 novembre 2017

Bere alcolici aumenta le probabilità di ammalarsi di cancro: del fegato, del colon, ma anche della mammella, dell'orofaringe e della laringe. Tanto che il 5,5% dei nuovi casi di cancro nel mondo e il 5,8% delle morti sarebbero attribuibili proprio all'alcol. Il rischio è più alto se il consumo è pesante e prolungato, ma anche l'abitudine moderata al bere, o lieve addirittura, agisce sulla probabilità di ammalarsi. Sono i dati che ha recentemente diffuso l'American Society of Clinical Oncology (Asco) in una dichiarazione, con una netta presa di posizione, pubblicata sul Journal of Clinical Oncology.

Una relazione pericolosa e misconosciuta. Negli Stati Uniti il consumo di alcolici è vietato fino ai 21 anni (da noi il limite è 18), ma l'abitudine a bere è in costante aumento: negli ultimi 12 mesi è cresciuta del 4,6%. La National Cancer Opinion Survey di Asco, i cui risultati sono stati divulgati lo scorso 24 ottobre, ha rilevato che solo il 38% degli americani sta limitando l'assunzione di alcol per abbattere il rischio di ammalarsi di tumore. "La gente in genere non associa il bere birra, vino o superalcolici allo sviluppo del cancro nel corso della vita. Eppure, l'associazione tra consumo di alcol e cancro è stata chiaramente stabilita", sottolinea Bruce Johnson, presidente di Asco in un commento. Soltanto un anno fa, a luglio 2016, Addiction pubblicava una revisione degli studi dell'ultimo decennio: gli autori concludevano che le prove sono sufficienti per affermare che l'uso eccessivo di bevande alcoliche si associa a tumori della testa-collo, del fegato, del colon, del retto e della mammella. Non solo, evidenze scientifiche sempre più numerose – aggiungevano – "suggeriscono che l'alcol sia un fattore di rischio anche per il cancro della prostata, del pancreas, della pelle". "Asco si unisce a un numero crescente di organizzazioni per la cura del cancro e la salute pubblica nel riconoscere che anche l'uso moderato di alcool può provocare il cancro, pertanto limitarne l'assunzione è un mezzo per prevenire la malattia", ha aggiunto Noelle LoConte, docente di medicina all'Università del Wisconsin e autore principale della dichiarazione Asco.

Le proposte. Questa presa di posizione non ha solo lo scopo di aumentare la consapevolezza nei confronti una relazione reale tra alcol e tumori, pericolosa quanto misconosciuta. Il documento, infatti, è anche programmatico: propone interventi di salute pubblica. Per esempio, attraverso campagne di informazione, limitando i giorni e gli orari di vendita di alcolici, applicando con maggiore rigore la normativa che impedisce la vendita di alcol ai minori, aumentando le tasse sugli alcolici, limitando l'esposizione dei giovani alle pubblicità di alcolici, includendo l'alcol nei progetti strategici oncologici, sostenendo gli sforzi per impedire il pinkwashing, una strategia di marketing che utilizza simboli associati alla salute femminile (focchetti rosa, colore rosa, eccetera...) per vendere prodotti: anche quelli che nuocciono alla salute delle donne.

A proposito di donne. Proprio le donne sono particolarmente vulnerabili all'alcol: il rischio di sviluppare un tumore della mammella, probabilmente anche mediato dalla capacità della sostanza di interferire con gli ormoni sessuali, aumenta anche con un solo drink al giorno, ha ricordato LoConte. "Per quanto riguarda il cancro della mammella si sa che le donne hanno un deficit dell'ormone che metabolizza l'alcol, una condizione che le rende naturalmente più sensibili alla tossicità della sostanza. Inoltre, l'alcol è legato a un più alto rischio di sindrome metabolica e di obesità, a loro volta condizioni associate al cancro del seno", spiega Saverio Cinieri, direttore dell'Oncologia medica e della Breast Unit dell'Ospedale "Perrino" di Brindisi, e tesoriere nazionale Aiom. I forti bevitori, invece, rischiano soprattutto di sviluppare tumori del distretto testa-collo e dell'esofago: "È l'accoppiata fumo e alcol – aggiunge l'oncologo – che agisce in sinergia, a potenziare l'attività cancerogena".

In Italia siamo più consapevoli. "In Italia il consumo di bevande alcoliche è in aumento, ma la situazione è diversa da quella degli Stati Uniti, perché c'è maggiore consapevolezza", conclude Cinieri: "Soprattutto al Sud, esiste un problema di alta incidenza di malattie epatiche da virus, una condizione 'storica' che ha sensibilizzato medici e pazienti sul pericolo alcolico, rendendo la popolazione generale più consapevole".

---

AGGIUNGO UN CONTRIBUTO DEL PROFESSOR EMANUELE SCAFATO CHE NON HA BISOGNO DI COMMENTI

<https://www.fondazioneveronesi.it/magazine/i-blog-della-fondazione/il-blog-di-emanuele-scafato/alcol-e-cancro-un-rischio-evitabile>

Alcol e cancro: un rischio evitabile

## **Il messaggio nella Settimana della consapevolezza sui danni provocati dall'alcol (#Awarh17)**

Alcol e cancro, sino a qualche anno fa non se ne poteva neanche parlare o esprimere pareri senza sollevare un vespaio di polemiche. Sono ancora di fresca memoria le richieste di valutazioni e azioni specifiche da parte della Consulta delle Associazioni dei Consumatori in relazione a una causa intentata da una donna per un cancro al seno i cui legali avevano chiesto un parere agli organismi nazionali e comunitari. Da messaggio tabù, oggi il tema della cancerogenicità delle bevande alcoliche è invece argomento chiave di prevenzione dell'infausto binomio: confermato e sempre più consolidato dalle ricerche internazionali. Gli ultimi ad aprire gli occhi, con ragguardevole (per alcuni colpevole) ritardo, sono stati gli oncologi americani. «Anche il consumo moderato di alcol può determinare l'insorgenza di un tumore», è la posizione ufficializzata attraverso le colonne del Journal of Clinical Oncology e immediatamente ripresa nell'editoriale di apertura da The Lancet, che di fatto richiama la posizione da anni diffusa dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e formalizzata attraverso il Codice Europeo contro il Cancro («Per prevenire i tumori, è meglio non bere alcolici») e a più riprese esplicitata attraverso queste colonne. Ci si potrebbe dilungare sulle ragioni che hanno portato i colleghi statunitensi a temporeggiare tanto, prima di prendere una posizione. Ma non è questo che interessa, nei giorni in cui in tutta Europa si celebra la Settimana della consapevolezza sui danni provocati dall'alcol (Awarh), sostenuta anche attraverso i social network (tre gli hashtag: #awarh17 - #alcohol - #cancer) per sollecitare la diffusione delle esperienze personali e delle evidenze al fine di consentire ai cittadini di porsi al riparo dai rischi evitabili e di attuare scelte informate.

### **PREVENZIONE FIN DALL'ADOLESCENZA**

Non può tuttavia non colpire l'ulteriore «equilibrisimo», non giustificabile a fronte dell'evidenza scientifica, a cui ispirare la dovuta rigosità degli «statement» di una società scientifica di rango come l'Associazione statunitense degli oncologi. «Mentre per le sigarette diciamo che non si dovrebbe mai fumare, il messaggio in questo caso è diverso: non si parla di non bere, ma di farlo meno o di non iniziare, se non lo si è già fatto», è quanto asserito da Bruce Johnson, direttore del programma di ricerca sul tumore del polmone del Dana Farber Cancer Institute di Boston, travisando volutamente il messaggio di prevenzione del Codice Europeo, secondo cui non bere alcolici è la scelta migliore per la prevenzione del cancro. Un messaggio chiaro, inequivocabile, che tutte le società scientifiche e le istituzioni di tutela della salute dovrebbero provvedere a porgere in particolare alle categorie più vulnerabili. Come le donne, per esempio, per le quali un semplice bicchiere successivo al primo di qualunque bevanda alcolica incrementa di una quota compresa tra il 7 e il 27 per cento il rischio di ammalarsi di cancro della mammella. Un'evidenza che imporrebbe campagne che richiamino tale rischio in particolare per le adolescenti, che cominciano a bere prima (oltre che troppo) e risultano dunque più esposte a quantità di alcol che circolano intatte nel sangue, in virtù dell'incapacità di metabolizzazione prima della maggior età (nelle ragazze è pure più alto il rischio che una lesione benigna si trasformi in maligna, rispetto alle donne adulte). Anche il recente riscontro dell'incremento del sette per cento nel rischio di cancro del colon-retto per ogni bicchiere consumato dovrebbe indurre a sollecitare, oltre che il dovuto richiamo agli screening preventivi, l'adozione di messaggi specifici ancora inspiegabilmente inesplorati da gran parte delle campagne di prevenzione del cancro della mammella e del colon, lì dove si volesse

rendere veramente centrale il ruolo della persona nella sua prevenzione e nelle sue scelte orientate alla tutela della salute.

## L'ETICA RICHIESTA AI MEDICI

Sul legame alcol e cancro e la relativa informazione è impegnata pure la Società Italiana di Alcologia, nel riproporre una campagna che invita a verificare con il proprio medico eventuali situazioni che possano sconsigliare il consumo di alcolici. Essere cauti ed esaurienti per un medico è segno di professionalità ed etica e di profondo rispetto per il proprio paziente. Una comunicazione chiara e univoca può fare la differenza, rispetto al rischio d'insorgenza di malattie in grado di pregiudicare in maniera grave lo stato di salute e la sopravvivenza. La scelta sarebbe ancora più necessaria alla luce delle campagne di marketing aggressive denunciate nei report europei e dalla scarsa politica sul controllo della disponibilità, dei prezzi (è di qualche giorno fa la sentenza della Corte di Giustizia Europea che sancisce l'applicabilità del «minimum price» avversato in Scozia dall'industria) e delle logiche di promozione in tutti i contesti in cui l'alcol, come ribadito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, non dovrebbe trovare collocazione (sponsorizzazioni di eventi musicali, sportivi e culturali). Per non parlare di quelli in cui sono le stesse istituzioni sanitarie a veicolare i messaggi e la promozione, in aperto contrasto con il proprio mandato. Sono considerate ormai acquisite le evidenze fornite dall'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (Iarc) che correlano il consumo di bevande alcoliche - senza distinzione alcuna tra esse - all'insorgenza di almeno sessanta malattie. Come ben descritto in questa infografica, non si tratta soltanto di tumori. Della crescente lista fanno parte anche le malattie cardio e cerebrovascolari, neurodegenerative e dell'apparato digerente. Un «pacchetto» che, tradotto in danari, fa schizzare a settecento miliardi di euro annui i costi per l'assistenza sanitaria delle persone che devono i propri problemi di salute al consumo di alcol. Certo, come affermava Paracelso, il rischio dipende dalla dose di consumo: motivo per cui più si beve, più alta è la probabilità di sviluppare una delle citate condizioni. Per questo motivo - in omaggio alla perizia, prudenza e diligenza della classe medica - tale richiamo deve trovare sempre giusta e equilibrata accoglienza accanto all'informazione che precisi che non esistono quantità di alcol consumate che pongano al riparo dal rischio di una o più condizioni a esso correlate. Una simile evidenza deve essere sempre posta come premessa e conclusione di qualunque documento che faccia appello alla prevenzione e che sia proposto da quanti sono chiamati a tutelare la salute e la sanità pubbliche.

## NOVE EUROPEI SU 10 IGNORANO I DANNI PROVOCATI DALL'ALCOL

Un discorso valido a tutte le latitudini, ma soprattutto nell'Europa in cui si registrano i maggiori consumi di bevande alcoliche: più di un quinto della popolazione di età superiore ai 15 anni assume in media quattro bicchieri al giorno almeno una volta a settimana e l'utilizzo annuo pro-capite raggiunge la quota di nove litri, con una media di trenta grammi al giorno. Nove cittadini su dieci ignorano il potenziale di rischio legato al consumo di birra, vino e superalcolici con una frequenza maggiore di associazione dei consumi più elevati di alcol con l'incidenza dei tumori che coinvolgono gli organi dell'apparato digerente, come ricordato di recente dall'Unione dei Gastroenterologi Europei (Ueg). Ma del novero fanno parte pure i tumori della cavità orale, del seno, dell'endometrio.

## GLI INTERESSI DELL'INDUSTRIA IN BALLO

Dei danni provocati dall'alcol alla salute si parla poco anche in ragione dell'immanenza ed influenza dell'industria che, oltre a costituire nuclei di pressione non sempre trasparenti ha nel tempo esercitato anche una costante azione di confondimento delle evidenze scientifiche.

Appena poche settimane fa, una review pubblicata sulla rivista «Drug & Alcohol» ha posto l'accento sulla problematica relativa alle informazioni fornite in merito al legame tra alcol e cancro, ripercorrendo una strategia già verificata per l'industria del tabacco. Gli autori del documento, dopo aver analizzato le informazioni sui siti delle aziende di settore relativamente al rischio di tumore correlato al consumo cronico di bevande alcoliche, hanno accusato gli operatori del settore di scarsa trasparenza nei confronti dei consumatori relativamente al rischio oncologico. Nella maggior parte dei casi, la relazione è stata presentata come altamente complessa e dunque assai difficile da provare. Mentre in altre circostanze si è puntato a descrivere l'alcol come uno dei tanti fattori di rischio, allo scopo di allentare la pressione sulle bevande in questione. Infine c'è chi non ha mancato di sottolineare come in realtà non emerga alcun rischio a fronte di consumi sporadici e comunque moderati. Azioni che spesso sono state messe in atto anche attraverso rappresentanti della comunità scientifica poco trasparenti rispetto alle dichiarazioni pubbliche e ai documenti di consenso che spesso aggrediscono, letteralmente, le evidenze sfavorevoli, esaltando invece quelle favorevoli al consumo pur moderato di alcol. In tutto questo chi ne fa le spese è il consumatore che non ha gli elementi culturali per farsi un giudizio che possa confortare scelte adeguatamente informate. È per la sua tutela che, al fine di portare avanti la lotta al cancro, vale la pena ribadire l'unico messaggio comprovato dalla comunità scientifica. Alcol: meno se ne beve, meglio è.

---

#### CONSEGUENZE DEL CONSUMO DI VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI

<https://milano.fanpage.it/picchia-l-anziana-madre-la-zia-e-la-compagna-arrestato-uomo-violento/>

#### **Picchia l'anziana madre, la zia e la compagna: arrestato uomo violento**

Un uomo di 52 anni di Busto Arsizio è stato arrestato con l'accusa di picchiare e minacciare con cadenza quasi quotidiana la compagna, la zia e la madre, quest'ultime due ultraottantenni.

5 gennaio 2018

Di Va.Re.

Un uomo di 52anni, residente a Busto Arsizio, in provincia di Varese, è stato arrestato con l'accusa di maltrattamenti in famiglia. Nello specifico avrebbe sottoposto le tre donne con le quali divideva un appartamento, ovvero la madre ultraottantenne e l'anziana zia, oltre che la compagna, a una dose quotidiana di violenza fisica e verbale. Minacce e ingiurie, ma anche calci, pugni, spintoni.

Le due anziane signore in almeno due occasioni – secondo quanto ricostruito dalle indagini delle forze dell'ordine – sono state costrette a ricorrere a cure mediche in ospedale per escoriazioni e traumi, che gli avrebbero provocato proprio le percosse del figlio e nipote. Lo stesso trattamento lo avrebbe riservato alla compagna. Un vicenda segnata dall'abuso di alcol e sostanze stupefacenti da parte dell'uomo, le cui intemperanze e accessi di violenza negli ultimi mesi sarebbero peggiorati, tanto da costringere le forze dell'ordine a intervenire più di una volta nell'appartamento, allertate dai vicini di casa preoccupati dalle urla.

---

#### CONTROLLI E SANZIONI DELLA POLIZIA AMMINISTRATIVA

<https://www.laprovinciakr.it/cronaca/il-distributore-eroga-birra-dopo-le-24-arriva-multa-da-10mila-euro-per-la-titolare-controlli-e-sanzioni-della-polizia-amministrativa>

## **Il distributore eroga birra dopo le 24, arriva multa da 10mila euro per la titolare.**

Controlli e sanzioni della Polizia amministrativa

Venerdì, 05 Gennaio 2018 10:25

Multe e controlli da parte della Polizia amministrativa di Crotona nell'ambito del Piano d'azione "Focus 'ndrangheta". All'esito di un controllo su un distributore automatico ubicato sul lungomare cittadino, alle ore 06.13, gli agenti hanno riscontrato che lo stesso erogava, previo pagamento di 1 euro, una bevanda alcolica in vetro (birra) marca "Peroni" del contenuto di 33 centilitri, avente gradazione alcolica di 4,7%. Questo è in violazione di quanto previsto dalla legge quadro in materia di alcol e di problemi correlati che prevede: "il divieto di vendere o somministrare alcolici su spazi o aree pubbliche diversi dalle pertinenze degli esercizi dalle ore 24.00 alle ore 07.00, compresa la distribuzione o vendita attraverso i distributori automatici nella medesima fascia oraria". Si è così proceduto a identificare la titolare dell'attività e quindi a elevarle la relativa contestazione di violazione amministrativa per un importo pari a 10.000,00 euro in misura ridotta. Successivamente, si è proceduto ad altri controlli simili. In particolare, gli agenti hanno multato: un'attività per la somministrazione di alimenti e bevande ubicata in via Nazioni Unite, dove si sono riscontrate le violazioni della "mancanza del listino prezzi compreso l'elenco delle bevande alcoliche", per una sanzione di importo pari a 308,00 euro in misura ridotta e della "mancanza del cartello indicante gli orari di apertura e chiusura dell'attività e del giorno di riposo settimanale", per una sanzione di importo pari a 308,00 euro in misura ridotta; un'attività per la somministrazione di alimenti e bevande, ubicata in questa via Nazioni Unite, dove si riscontrava la violazione "apertura di esercizio pubblico senza autorizzazione/scia", per una sanzione di importo pari a 5.000,00 euro in misura ridotta; e un'attività di vendita di prodotti di genere non alimentare ubicata nella zona industriale, "orari di vendita - omessa pubblicità dell'orario adottato", per una sanzione, prevista per le attività di vendita al dettaglio, di importo pari a € 1.032,00 in misura ridotta.